

LE IDEE

I due spettri che incombono sul futuro della metropoli



Cambierà l'urbanistica di Milano

Due spettri minacciosi incombono sul futuro di Milano: l'Expo 2015 e la tangenziale sotterranea da San Siro a Linate. Due progetti che dimostrano la cecità della nostra amministrazione e il legame a doppio filo con le lobby finanziarie e imprenditoriali. Ci si vuole avventurare in colossali opere infrastrutturali o commerciali, mentre ci si dovrebbe impegnare in una meticolosa opera di restauro, recupero, valorizzazione rivolta a migliorare tanti settori carenti della vita cittadina: giardini di quartiere, campi sportivi, biblioteche civiche, centri culturali, istituti per l'infanzia, trasporti pubblici, assistenza medica, ricovero per indigenti, nettezza urbana. Le due iniziative non porteranno nessun

vantaggio agli abitanti più bisognosi, che da anni chiedono la legittima soddisfazione delle più elementari esigenze di vita.

SIAMO di fronte a una Milano che va a pezzi, in un processo di inarrestabile degrado. Chiedere per Milano la prossima Esposizione internazionale equivale a fare l'invito per un pranzo di gala, avendo la casa cadente, sporca, degradata. L'Expo porterà un beneficio economico circoscritto e limitato ai soli settori direttamente interessati: darà lavoro agli allestitori di stand espositivi, potenzierà l'unico mezzo di collegamento con l'Esposizione (ancora non esiste una rete metropolitana complessiva...), metterà in mostra attraenti prodotti di lusso (e la vita in città ha già raggiunto costi astronomici: chi potrà accedere a quei prodotti?)

L'altro progetto, quello della Tangenziale sotterranea da San Siro a Linate, causerà un drammatico peggioramento del traffico. È già stato censurato su questo giornale l'inutile e costoso tunnel che collegherà viale De Gasperi con via Gattamelata ed ecco che la fantasia dei nostri amministratori escogita quest'altra opera priva di senso. Il ventilato nuovo tunnel contraddice infatti il saggio principio urbanistico che prescrive di fermare le automobili alla periferia della città e di offrire, tra periferia e centro, un efficace sistema di trasporti pubblici. Lungo il percorso del tunnel sotterraneo verranno aperti sbocchi sulle strade di superficie, con l'inevitabile conseguenza di convogliare al centro città centinaia di automobili. Se poi il tunnel deve servire ai veicoli di transito non si capisce perché programmare la sua costosissima realizzazione sotterranea quando, con spesa ben minore, si potrebbe raddoppiare in altezza la tangenziale nord nel tratto da Pero ad Agrate, sovrapponendo una nuova corsia a quella esistente.

Ciò che preoccupa è il silenzio delle associazioni private e dei comitati cittadini; dai quali ci si aspetterebbe maggiore indignazione e più veementi proteste contro i progetti che minacciano la metropoli.

JACOPO GARDELLA

